

LE ESIGENZE DI FORMAZIONE DI VOLONTARI E DOCENTI DI ALFABETIZZAZIONE DI ITALIANO L2: UN'ANALISI DEI BISOGNI

Raspollini Katia

ABSTRACT

Il contributo vuole presentare le criticità emerse all'interno di percorsi di formazione docenti in modalità FAD (Formazione a Distanza) e in presenza svolti negli ultimi tre anni sul tema della didattica dell'italiano L2 rivolta a studenti immigrati analfabeti. Verranno descritte le modalità organizzative dei percorsi erogati dal punto di vista organizzativo e dell'utenza, e successivamente verranno presentate le maggiori difficoltà segnalate dai docenti che operano in contesto migratorio, sulla base delle informazioni raccolte mediante questionari mirati (somministrati prima del percorso) ed emerse durante l'erogazione della formazione in merito ai seguenti indicatori: la progettazione didattica, l'individuazione dei diversi livelli di alfabetizzazione nella fase di accoglienza, la selezione dei materiali e degli strumenti e la gestione della classe in termini di tempo e proposta degli input. Sarà presentata una riflessione sulle consapevolezza e sulle competenze che i docenti alfabetizzatori dovrebbero possedere, facendo emergere esigenze di formazione futura, differenziando fra docenti e volontari.

1. I PERCORSI FORMATIVI EROGATI

I percorsi formativi a cui si riferisce il presente contributo sono stati erogati dalla scrivente nell'arco temporale intercorso fra novembre 2015 e giugno 2019, con un monte ore variabile da un minimo di due a un massimo di 30; i percorsi hanno coinvolto docenti e insegnanti volontari, sia in modalità FAD che in presenza, con un numero di partecipanti che oscillava tra i 15 e 25.

I percorsi attivati per i docenti sono stati quattro:

- tra novembre 2015 e gennaio 2016 sono stati attivati due percorsi in modalità FAD rivolti a docenti iscritti all'Associazione APIDIS – Albo Professionale Italiano dei Docenti di Italiano a Stranieri sul tema *Didattica dell'italiano a studenti immigrati analfabeti*;

- nel maggio 2017 è stato proposto il percorso formativo *Insegnamento dell'italiano L2 ad apprendenti analfabeti adulti* per conto dell'Associazione FILI di Trento composta da docenti impegnate nei corsi di italiano nei centri di accoglienza straordinaria per rifugiati e richiedenti asilo;
- tra novembre 2017 e gennaio 2018 è stato erogato un corso per conto del Cinformi - Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento - all'interno del Progetto CCILI TRENTO, FONDO FAMI 2014-2020, rivolto a neo-insegnanti impiegate nei corsi d'italiano previsti dal progetto;
- a giugno 2019 è stato proposto in forma seminariale l'incontro *Alfabetizzazione Emergente nell'apprendimento degli adulti* per conto dell'Associazione Anils sezione di Prato, al quale hanno partecipato docenti impegnati nei corsi d'italiano offerti dal terzo settore.

I percorsi attivati per i volontari sono stati due:

- il primo a maggio 2017 all'interno del progetto *Formazione L2: Strumenti innovativi per la didattica e l'insegnamento dell'italiano L2*, per conto dell'associazione di volontariato Piuma Onlus di Firenze, nel quale sono stati proposti due incontri sul questo tema *Tipologie di analfabetismo e competenze nella lettura e scrittura strumentale: strategie, prassi e materiali didattici*;
- il secondo tra aprile e maggio 2018 all'interno del Progetto *Forma Volontari rete trentina. L'approccio interculturale in contesto migratorio - L'insegnamento dell'italiano a adulti analfabeti*, per conto dell'Associazione Il Gioco degli Specchi di Trento.

Gli insegnanti volontari afferenti alle due realtà erano costituiti da ex docenti della scuola primaria, da studenti universitari ma anche da neo-insegnanti di italiano L2 che ricercavano occasioni di formazione/aggiornamento su questi temi.

2. I BISOGNI FORMATIVI DEI DOCENTI ALFABETIZZATORI

La programmazione dei differenti percorsi formativi è stata predisposta attraverso i dati emersi dalla diffusione di un questionario di rilevazione dei bisogni che mirava a far emergere le seguenti informazioni: la tipologia dei contesti di insegnamento in cui i partecipanti avevano avuto contatto con studenti analfabeti, la percezione degli insegnanti in merito alle abilità possedute dagli apprendenti analfabeti, gli elementi e le variabili ritenuti più rilevanti all'interno dei percorsi di alfabetizzazione, le maggiori difficoltà riscontrate all'interno dei percorsi di apprendimento e infine i tipi di tecniche o approcci ritenuti più efficaci per l'insegnamento dell'italiano ad analfabeti.

In merito ai bisogni dei docenti alfabetizzatori è utile ricordare che nel maggio 2016 all'interno della prima edizione del Convegno *Cittadinanza e Analfabetismo*, organizzato a Reggio Emilia sul tema dell'analfabetismo in Italia, è stato proposto un contributo

sulla progettazione degli interventi didattici (Bagna *et al.* 2016) rivolti a apprendenti analfabeti, dal quale emergeva che le principali difficoltà riscontrate dai docenti impegnati nei corsi di alfabetizzazione afferivano all'individuazione dei differenti stadi di analfabetismo e alla progettazione di percorsi didattici mirati, al reperimento di materiali e attività didattiche specifiche, alla gestione del tempo della classe in relazioni agli obiettivi a breve e a lungo termine, ed infine alla gestione del tempo per la fase di accoglienza. Le criticità espresse dai docenti nel contributo presentato a Reggio Emilia, sono emerse nuovamente dalla rilevazione svolta mediante questionario dalla scrivente, insieme ad ulteriori dati significativi. In merito alla domanda relativa alle abilità e al saper fare degli apprendenti analfabeti, gli insegnanti nelle risposte aperte del questionario indicano i seguenti esempi:

- comunicare oralmente,
- copiare le parole,
- svolgere diversi tipi di lavori manuali,
- comprendere parole o espressioni relative alla propria esperienza concreta,
- riconoscere qualche lettera e scrivere il proprio nome,
- presentarsi e descriversi oralmente,
- scrivere o leggere parole bisillabe o trisillabe.

Queste osservazioni ci sono sembrate importanti ai fini del superamento della percezione dell'apprendente analfabeta come colui che "parte da zero". A conferma dei dati riportati nel convegno 2016, anche nei questionari diffusi dalla scrivente, si segnala che ben il 50% degli informanti vede nella costruzione/ideazione del materiale didattico adatto alle diverse tipologie di analfabetismo la difficoltà maggiore per gli insegnanti, mentre il 40% dei docenti la identifica nel fornire gli input più adeguati e nella gestione dei tempi di apprendimento. Una sorpresa è stata sapere che solo il 10% degli insegnanti, ha indicato come criticità l'individuazione dello stadio di alfabetizzazione in cui si collocano gli studenti, dato sul quale torneremo a riflettere nella parte finale dell'intervento.

In merito alla domanda del questionario, diffuso dalla scrivente, sulle tecniche e metodologie ritenute più utili con questa tipologia di utenza le risposte sono state variegate:

- dedicare la maggior parte del tempo alla letto-scrittura;
- dividere la lezione in due parti in cui prima si pratica l'oralità, con l'uso di immagini e presentazione del lessico e delle strutture, e dopo si pratica la letto-scrittura;
- puntare molto sulla memoria visiva e sul fare;
- proporre mini - rappresentazioni di contesti di vita quotidiana tenendo conto delle loro lingue madri;
- collegare i suoni ai "disegni" delle lettere, passare poi alle sillabe e alle parole riferite a oggetto specifico;

- utilizzare materiali quotidiani associati ad attività dedicate all'oralità;
- far ripetere e riprendere i temi affrontati più volte e fissarli su un "diario di bordo";
- usare una didattica per immagini e per compiti, proporre uscite didattiche sul territorio.

Contestualmente emergono anche dubbi:

- *«Propongo esercizi di riconoscimento parole e sillabe, completamente, riordino sillabe. Parto col riconoscimento globale delle parole e poi passo alle sillabe. Questo è un metodo che ho appreso col tempo, ma mi piacerebbe sperimentare e cambiare»;*
- *«Credo che funzionino sia la didattica cooperativa che la didattica ludica, anche se ammetto di avere delle difficoltà a metterle in pratica, è bene lavorare sulle diverse abilità utilizzando tecniche di vario tipo, per evitare che l'attenzione venga meno e che lo studente si stanchi. Credo che la cosa migliore sia prevedere 3 o 4 micro-fasi ma ciò non significa che sia in grado di farlo!».*

Oltre ai dubbi espressi sono emerse anche precise richieste di tipo tecnico-procedurale in nota ai questionari:

- Come capire quanto lessico proporre all'interno di una UDA?
- Come gestire le differenze marcate fra le abilità di lettura e scrittura?
- Come inserire attività di movimento in aula?
- Come sviluppare l'abilità di produzione e interazione orale e quanto tempo dedicare a tale attività?
- Si deve correggere l'uso dello spazio sul quaderno studente?
- Ha senso presentare una lettera per volta?

Questi interrogativi ci hanno portato a riflettere su quali consapevolezza e quali competenze debbano avere coloro che operano con studenti analfabeti.

3. LE CONSAPEVOLEZZE E LE COMPETENZE DEGLI INSEGNATI DI ALFABETIZZAZIONE

Graciela Sbertoli, coordinatrice dell'Agenzia norvegese per l'apprendimento continuo VOX, ha illustrato quelle che dovrebbero essere le consapevolezza del docente che opera con apprendenti analfabeti. Sbertoli identifica sei aspetti di cui il docente alfabetizzatore dovrebbe essere consapevole ogni volta che entra in classe.

Il *primo aspetto* è costituito dal rapporto fra l'alfabetismo e l'alfabetizzazione: l'alfabetismo è l'ultimo stadio del più complesso processo di alfabetizzazione che potrà con il tempo condurre l'apprendente a leggere e scrivere in modo autonomo testi di natura differente.

Il *secondo aspetto* riguarda la consapevolezza della differenza fra analfabetismo strumentale e funzionale.

Essere analfabeti strumentali significa far parte del primissimo *step* verso l'alfabetismo, ossia dover sviluppare le competenze di lettura e scrittura strumentale, mentre essere analfabeti funzionali significa essere all'interno di un percorso dell'alfabetizzazione che condurrà l'apprendente a comprendere e a rielaborare testi funzionali alla vita quotidiana.

Il *terzo aspetto* è connesso al concetto di *pluri-literacy* o alfabetizzazione multipla: all'interno del percorso di alfabetizzazione strumentale e funzionale, relativo alle capacità di lettura e scrittura, vi sono compresi in modo progressivo, anche altri processi che interessano l'alfabetizzazione numerica o finanziaria e digitale.

Il *quarto aspetto* interessa invece il rapporto fra apprendimento linguistico e alfabetizzazione: il primo apprendimento di una nuova lingua (L2) non va confuso con la condizione di analfabetismo primario o strumentale; come docenti dovremmo essere consapevoli del fatto che lo stato di principiante assoluto in una nuova lingua non significa essere un analfabeta in lingua madre.

Il *quinto aspetto* interessa l'apprendimento informale: occorre tenere conto delle situazioni informali in cui l'apprendente può accrescere e sviluppare la sua competenza, favorendole e riprendendole nel contesto formale della classe di lingua.

Infine il *sesto aspetto* riguarda il valore della lingua madre degli apprendenti: il diritto all'alfabetizzazione nella propria lingua madre non è sostituito dall'apprendimento della L2 e per questa ragione sarebbe auspicabile favorire il recupero di questa abilità integrandola nel processo di apprendimento della L2.

Oltre a quanto indicato da Sbertoli, i docenti e i volontari dovrebbero essere anche consapevoli che: «È l'inserimento sociale che costituisce un presupposto necessario per l'apprendimento della lingua e non il contrario; l'insegnante di L2 saprà che la capacità di acquisire rapidamente una lingua non dipende dalle ore passate con lei; gli scambi relazionali con i parlanti sono il libro di grammatica» (Bontempelli, Faso 2017:85).

Le consapevolezze dei docenti alfabetizzatori si devono poi coniugare con specifiche competenze che Paola Casi (Casi, 2017:17) ha definito a "360°", delle quali di seguito riportiamo una sintesi:

- avere un radicamento sui diritti umani ed essere obiettori di coscienza facendo applicare i dispositivi legislativi a tutela degli analfabeti (Circ. 463 del 20.02.2012);
- essere empatici;
- saper cogliere e analizzare le problematiche relative alle competenze orali, alfabetiche e di *numeracy*;
- riconoscere e applicare il primato dell'oralità nell'insegnamento ad analfabeti;
- saper introdurre nella didattica strumenti multimediali e multicanale;
- sviluppare la consapevolezza fonologica e la pronuncia come ribadito in recenti contributi (Nitti 2019:131);

- essere analitici e creativi per rispondere ai bisogni e alle problematiche riscontrate;
- essere attenti alle esigenze specifiche individuali degli studenti;
- attivare nuovi circuiti neuronali (Dehaene 2013);
- attivare il pensiero «situazionale» (Ong 2012:79).

4. I VOLONTARI: I CONTESTI DI INSEGNAMENTO, I BISOGNI E IL CONFRONTO CON I DOCENTI

In questo paragrafo, si descriverà la realtà in cui operano i volontari e si metterà a confronto con quella dei docenti.

I contesti in cui operano i volontari sono caratterizzati da situazioni di estrema eterogeneità sia dell'utenza dei corsi, sia degli stessi volontari dal punto di vista dell'età, dell'esperienza professionale pregressa e delle competenze. Si registra una complessità organizzativa relativa alla gestione dei corsi a causa dell'alternanza di presenza sia degli utenti dei corsi, sia dei volontari; si rileva inoltre un'eterogeneità dell'organizzativa dell'offerta didattica, che si articola in modalità diverse più o meno strutturate, sia in forma di lezione frontale che di conversazioni in italiano. Dal punto di vista didattico, esiste una difficoltà nella definizione di strumenti condivisi (es. uso di determinati testi o materiali); dal punto di vista sociale emergono talvolta difficoltà di comunicazione e comprensione fra gli utenti dei corsi e gli insegnanti (Della Putta 2019), anche in merito al confronto interculturale; esiste infine la tendenza a utilizzare attività concentrate sulla grammatica, con l'uso di metodi alfabetici e sillabici.

Dai questionari somministrati per la rilevazione dei bisogni sono emerse le seguenti richieste segnalate da parte dei volontari:

- quali materiali da sottoporre nel caso di situazioni non programmabili come ad esempio l'arrivo degli studenti in momenti diversi della lezione;
- come gestire la presenza contemporanea di studenti con livelli diversi di competenza linguistica in italiano;
- quali attività o materiali proporre per "improvvisare" nel caso di situazioni non ancora definite in merito al livello linguistico del gruppo di studenti;
- come gestire le situazioni di analfabetismo e dunque cosa privilegiare in relazione al parlato e allo scritto;
- come gestire le situazioni in cui non è possibile usare nessuna lingua ponte e gli studenti sono appena arrivati in Italia;
- come aiutare gli studenti che invece possiedono un buon livello di competenza in italiano.

Facendo un confronto fra docenti e volontari, emergono delle differenze significative, rispetto ai bisogni di formazione che sono riassunte in questa tabella.

DOCENTI	VOLONTARI
<p>Gestione dei processi e dei diversi tempi di apprendimento I docenti necessitano di avere indicazioni specifiche in merito alle tempistiche di progresso rispetto ai differenti stadi di analfabetismo e ai diversi processi linguistici che li caratterizzano es. sviluppo dell'oralità e della letto-scrittura.</p>	<p>Gestione di situazioni contingenti I volontari necessitano di avere indicazioni operative per gestire situazioni immediate e in evoluzione es. arrivo di studenti di livello diverso nello stesso gruppo.</p>
<p>Prassi didattiche nel tempo lezione I docenti necessitano di avere indicazioni sulle modalità di gestione del tempo della lezione, in termini di struttura e abilità da esercitare nelle varie fasi.</p>	<p>Prassi per rispondere a singoli e differenti bisogni I volontari necessitano di avere soluzioni o proposte di spendibilità pratica da mettere in atto con determinate tipologie di corsisti portatori di bisogni diversi es. <i>cosa posso proporre a chi non parla una parola di italiano?</i></p>
<p>Attività e Materiali didattici specifici I docenti necessitano di avere indicazioni specifiche sui tipi di attività e materiali didattici da proporre ai differenti stadi di analfabetismo, cosa privilegiare e cosa limitare.</p>	<p>Gestione dell'aspetto organizzativo dei corsi I volontari necessitano di avere proposte e indicazioni sulle scelte organizzative migliori per il loro contesto es. proporre attività di conversazione più liberi oppure predisporre dei gruppi formati sulla base del livello linguistico.</p>

Tab.1. *Docenti e Volontari: esigenze a confronto*

5. CONSIDERAZIONI FINALI SUI PERCORSI FORMATIVI EROGATI

I dati raccolti dai questionari ci permettono di avanzare qualche riflessione sulle attuali esigenze di formazione dei docenti e dei volontari che si occupano di percorsi di alfabetizzazione, partendo dalla consapevolezza delle differenze - richiamata nel par.3 - tra principianti assoluti in italiano L2 ma alfabetizzati nella propria L1, e principianti assoluti in italiano L2 e analfabeti anche nella propria L1.

Partendo dai dati emersi che indicano per il 50% come maggiori difficoltà la progettazione e la costruzione di materiale didattico, e tenendo conto dei commenti poi inseriti nei questionari, interpretiamo questi dati in modo più articolato: le difficoltà progettuali e operative, mettono in luce, a nostro avviso, la necessità di una maggiore consapevolezza sulle competenze alfabetico-strumentali e sui differenti profili a cui possono appartenere gli apprendenti analfabeti. Gli stadi di alfabetizzazione permettono di individuare il livello di sviluppo della letto-scrittura strumentale e funzionale dell'apprendente, mentre il profilo ci permette di comprendere il pregresso di scolarizzazione dello studente. Questi elementi sono importanti perché influenzeranno sia il percorso di apprendimento, sia la progettazione didattica.

Dai dati raccolti emerge anche che i docenti necessitano di avere maggiori competenze in merito allo sviluppo delle competenze pre-alfabetiche e trasversali fondamentali per gli stadi iniziali del percorso di alfabetizzazione, e in particolare per la sensibilizzazione fonologica (Nitti 2019:131), ma anche per l'abilità di pregrafismo, la motricità fine, la lateralizzazione e la *numeracy* o competenza numerica.

Nel caso invece dei volontari le esigenze di formazione interessano maggiormente la dimensione pratica-organizzativa, unitamente all'approccio interculturale e relazionale con gli utenti migranti.

Per rispondere a queste esigenze formative, occorre rivalutare le specificità dei diversi contesti di insegnamento in cui sono proposti i percorsi di alfabetizzazione e definire in modo collaborativo il percorso di formazione/aggiornamento insieme agli utenti che ne usufruiranno, o come docenti o come volontari.

BIBLIOGRAFIA

BONTEMPELLI S., FASO G., 2017, *Accogliere Rifugiati e Richiedenti asilo. Manuale dell'operatore critico*, Cesvot, Firenze.

NITTI P., 2019, *L'alfabetizzazione in italiano L2: la consapevolezza fonologica*, in F. CAON e A. BRICHESE (a cura di) *Insegnare italiano a analfabeti*, Loescher, Torino, 131-138.

ONG W., 1982, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Il Mulino, Bologna.

DEHAENE S., 2013, *I neuroni della lettura*, Raffaello Cortina, Milano.

SITOGRAFIA

BAGNA C., MACHETTI S., SALVATI L., MASILLO P., COSENZA L., 2016, *Sperimentare per riflettere: rilevare i profili di alfabetizzazione per progettare interventi didattici*. Convegno *Cittadinanza e Analfabetismo. Storie, dati e diritti in Italia e in Europa*, Università di Modena e Reggio Emilia, 14.05.2016 Reggio Emilia.

[https://www.comune.re.it/retcecivica/urp/retcecivi.nsf/PESIdDoc/4134EB5D8EB12CDBC1257FD40040623A/\\$file/Bagna%20Cosenza%20Masillo%20-%20Sperimentare%20per%20riflettere.pdf](https://www.comune.re.it/retcecivica/urp/retcecivi.nsf/PESIdDoc/4134EB5D8EB12CDBC1257FD40040623A/$file/Bagna%20Cosenza%20Masillo%20-%20Sperimentare%20per%20riflettere.pdf)

Ultima consultazione: 20/11/2019.

SBERTOLI G., 2016, *Literacy Language and Integration*, Convegno *Cittadinanza e Analfabetismo. Storie, dati e diritti in Italia e in Europa* presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, Reggio Emilia.

[https://www.comune.re.it/retecivica/urp/retecivi.nsf/PESIdDoc/4134EB5D8EB12CDBC1257FD40040623A/\\$file/Graciela%20Sbertoli%20-%20Literacy,%20language%20and%20integration%20-%20English.pdf](https://www.comune.re.it/retecivica/urp/retecivi.nsf/PESIdDoc/4134EB5D8EB12CDBC1257FD40040623A/$file/Graciela%20Sbertoli%20-%20Literacy,%20language%20and%20integration%20-%20English.pdf)
Ultima consultazione: 19/11/2019.

CASI P., 2017, *Le competenze a 360° degli alfabetizzatori degli adulti: un'alta professionalità per rispondere a situazioni di estrema fragilità*, XXV Convegno Ilsa Dalla classe di concorso A23 nella scuola pubblica ai nuovi contesti d'insegnamento dell'italiano L2: obiettivi formativi e competenze dei docenti
<http://www.italianoperme.it/documents/appello/AttiILSA2017Ridotto.pdf>
Ultima consultazione: 18/11/2019.

DELLA PUTTA P., 2018, *Formare insegnanti volontari di italiano L2. Come decostruire stereotipi pedagogici e incentivare pratiche attente ai bisogni di apprendenti a basso livello di alfabetizzazione*
https://drive.google.com/drive/folders/1kJtA47vjoRP3KJD5IhNbbNtVh7ZxgSyJDellaPutta_LESSLAPalermoFinalPDF
Ultima consultazione: 16/11/2019.